Appennino Modenese

Analisi del contesto economico

APPENNINO IN

lapam Confartigianato Imprese

Modena - Reggio Emilia

Appennino Modenese

Analisi del contesto economico

I comuni dell'Appennino modenese sono caratterizzati in questi anni da antiche e nuove vulnerabilità; da quelle sismiche e idrogeologiche a quelle demografiche ed economiche.

Per mettere in sicurezza le comunità e garantire un futuro abitabile a questi territori, che sia sostenibile da un punto di vista sociale, economico e ambientale, occorre individuare e approfondire ciascun aspetto di criticità per intervenire tempestivamente con politiche su misura.

La presente analisi è stata condotta dall'Ufficio Studi Lapam Confartigianato Imprese Modena e Reggio Emilia con dati disponibili a luglio 2022.

Bibliografia

AGCOM (2019), Open Data - statistiche comunali

Commissione Europea (2022), Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) 2021 Italia

ISPRA (2020), Open Data - Indicatori di rischio idrogeologico

Istat (2020), Occupati residenti e persone in cerca di occupazione nei sistemi locali del lavoro, tavole dati, 14 ottobre 2020

Istat (2021), Previsioni della popolazione residente e delle famiglie, report, 26 novembre 2021.

Istat (2021a), Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale, comunicato stampa, 29 dicembre 2021

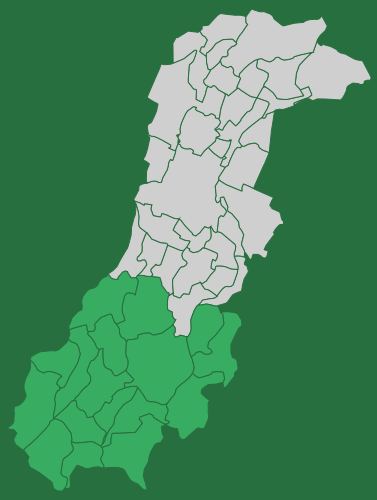
Istat (2022), I.Stat, datawarehouse delle statistiche

Istat (2022a), Demo-Geodemo, demografia in cifre

Istat (2022b), Classificazioni statistiche e dimensione dei comuni, dati aggiornati al 1 gennaio 2022

Regione Emilia-Romagna (2021), Analisi territoriale della domanda turistica

Unioncamere-InfoCamere (2022), Registro imprese. Imprese artigiane, totale imprese e imprese femminili



Il territorio

Nella presente analisi sono considerati montani quei comuni della provincia di Modena che il GAL (Gruppo di Azione Locale) considera parte dell'Antico Frignano, esclusi quei comuni che secondo la definizione Istat di tipologia di località turistica non fanno parte delle Località montane modenesi.

Sono dunque 17 i comuni montani presi in considerazione, pari ad un terzo (il 36%) dei 47 comuni modenesi. Questi ricoprono il 43,5% del territorio provinciale, in cui risiede l'8,9% della popolazione modenese, con una densità abitativa media di 54 abitanti per chilometro quadrato (è in media di 261 abitanti per chilometro quadrato se si considera l'intera provincia).

Sommario

Popolazione residente 4
Variazione della popolazione residente negli ultimi 10 anni 5
Popolazione residente al 1° gennaio 2022 5
Occupazione 6
Dinamica dell'occupazione nel lungo periodo 6
Serie storica nei Sistemi Locali del Lavoro montani 7
Dinamica tendenziale delle ore lavorate 8
Demografia delle imprese 9
Serie storica delle imprese attive 9
Composizione per macrosettori 10
Distribuzione delle imprese attive nei comuni montani per macrosettori di attività 10
Valore aggiunto del territorio 11
Fatturato in un campione d'imprese 11
Turismo 12
Il turismo in Appennino 12
Evidenze da un'indagine in loco 12
Cura del territorio e infrastrutture 13
Infrastrutture e Banda Ultra Larga 13
Rischio idrogeologico 13
Aree a pericolosità da frana tra i comuni montani della provincia di Modena 13
Pubblica amministrazione 14
Servizi online della Pubblica Amministrazione 14
Tassazione comunale: IMU e TARI 14
Aliquote IMU 2021 per categorie catastali nei comuni della provincia di Modena 15

Popolazione residente

Al primo gennaio 2022 la popolazione nei comuni montani ammonta a 62.542 residenti, e rappresenta l'8,9% della popolazione provinciale (702.787 residenti). Oltre due abitanti su cinque sono concentrati nei comuni più popolosi di Pavullo (18.031 residenti) e Serramazzoni (8.481 residenti). Proprio questi due comuni sono gli unici a registrare una crescita del numero di residenti nell'arco degli ultimi 10 anni addirittura superiore alla media provinciale. Infatti mentre la popolazione modenese dal primo gennaio 2012 è cresciuta dell'1,3%, i residenti dei comuni montani calano in media dell'1,8%, corrispondente a 1.123 residenti in meno in 10 anni. A registrare cali a doppia cifra sono in particolare Polinago (-10,1%), Fiumalbo (-10,3%), Frassinoro (-12,1%), Palagano (-12,9%) e Riolunato (-14%).

L'invecchiamento demografico

Istat ha previsto che in Italia il rapporto tra giovani e anziani sarà di 1 a 3 nel 2050 (Istat, 2021).

A fronte di tale dato, serve riflettere sulla sostenibilità economica e la tenuta del futuro tessuto sociale del territorio.

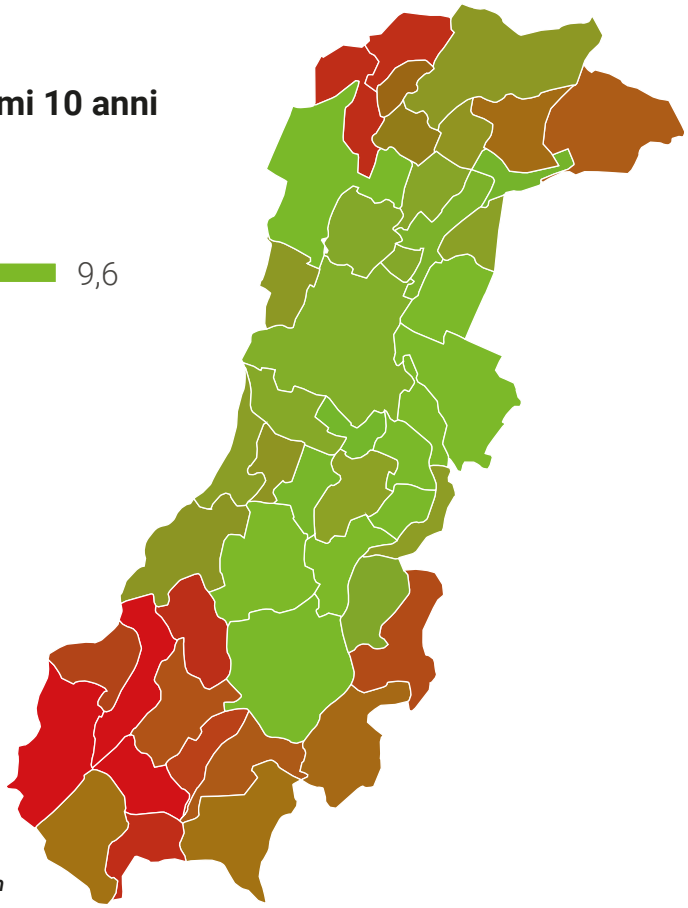
La popolazione giovanile al di sotto dei 35 anni rappresenta poco meno di un terzo (il 30,4%) della popolazione residente nei comuni montani (è il 33,4% a livello provinciale). A seguito dell'invecchiamento progressivo della popolazione il numero di giovani è in calo del -2,4% in provincia di Modena e del -6,2% tra i comuni montani, pari a 1.249 giovani in meno in dieci anni. All'opposto la **popolazione con oltre 65 anni d'età**, che ad oggi rappresenta il 26,6% della popolazione nei comuni montani e il 23,4% a livello provinciale, negli ultimi 10 anni è cresciuta del 5,3% in montagna e del 10,9% in provincia. Considerando dunque la **popolazione in età lavorativa** tra i 35 e i 64 anni, si ha un calo del -2,6% in dieci anni nei comuni montani (-0,3% in provincia), pari a 710 adulti in meno.

Gli ultimi dati al 2020 mostrano un saldo naturale negativo tra nuovi **nati e decessi** (-500 unità). Una dinamica preoccupante anche quando confrontata con l'intera provincia: nei comuni montani, in cui si concentra l'8,9% della popolazione modenese, avvengono il 7,8% delle nascite della provincia e il 10,5% dei decessi. Aumenta anche in montagna il numero di cittadini **stranieri**, che in dieci anni crescono del 6,1% (meno del +11,6% in provincia), arrivando a rappresentare il 10,9% della popolazione totale a inizio 2022 (13,6% in provincia).

Variazione della popolazione residente negli ultimi 10 anni

Dal 1 gennaio 2012 al 1 gennaio 2022

Var % -14 9,6



Fonte dati: Istat • Elaborazione a cura dell'Ufficio Studi Lapam

Popolazione residente al 1° gennaio 2022

Comune	Residenti	Variazione su 1/1/12	Variazione % su 1/1/12	% Under35	% Over65	Saldo naturale (nascite-morti)	% Stranieri
Fanano	2.945	-76	-2,5	27,1	31,5	-34	9,5
Fiumalbo	1.169	-134	-10,3	25,7	30,5	-5	4,0
Frassinoro	1.755	-242	-12,1	23,7	35,5	-36	4,4
Guiglia	4.033	29	0,7	31,2	24,1	-13	12,6
Lama Mocogno	2.672	-182	-6,4	26,9	30,5	-27	7,6
Montecreto	918	-77	-7,7	24,6	31,8	-15	10,0
Montefiorino	2.076	-176	-7,8	25,6	33,1	-34	6,5
Montese	3.217	-152	-4,5	28,3	30,6	-45	12,4
Palagano	2.058	-305	-12,9	27,1	32,3	-16	7,4
Pavullo nel Frignano	18.031	745	4,3	35,0	22,8	-84	13,8
Pievepelago	2.183	-76	-3,4	29,8	26,2	-21	14,2
Polinago	1.575	-177	-10,1	26,2	31,9	-34	10,7
Prignano sulla Secchia	3.759	-11	-0,3	30,4	24,4	-26	5,7
Riolunato	660	-107	-14,0	25,8	33,6	-14	5,8
Serramazzoni	8.481	349	4,3	31,5	22,6	-40	10,2
Sestola	2.452	-161	-6,2	24,5	32,5	-27	7,6
Zocca	4.558	-370	-7,5	29,7	27,4	-29	14,7
Appennino	62.542	-1.123	-1,8	30,4	26,6	-500	10,9
Provincia di Modena	**702.787**	**9.323**	**1,3**	**33,4**	**23,4**	**-3.490**	**13,6**

Occupazione

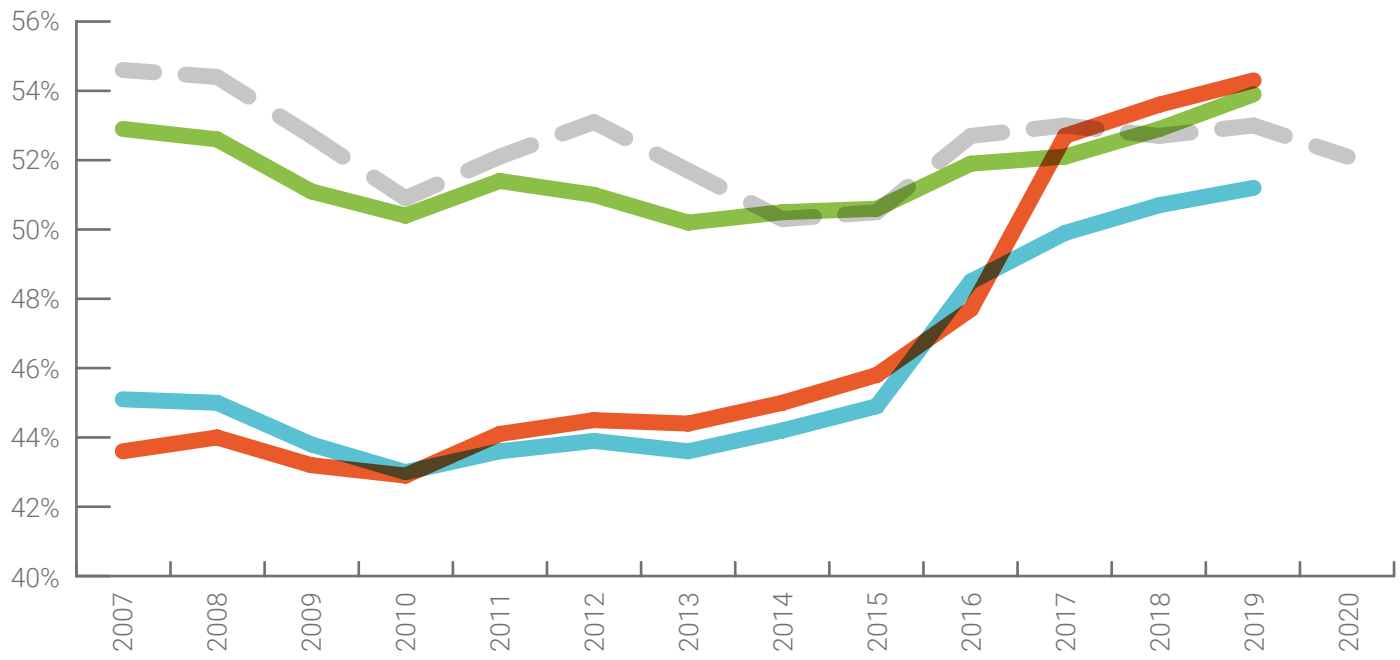
Dinamica dell'occupazione nel lungo periodo

Nei Sistemi Locali del Lavoro (SLL) di Fanano, Pavullo e Pievepelago[1] gli ultimi dati aggiornati al 2019 rilevano 20 mila **occupati** e circa mille **disoccupati** in cerca di lavoro, per un totale di 21 mila attuali e potenziali lavoratori, che compongono la forza lavoro locale. Altre 16 mila persone di 15 anni e più sono escluse dal mercato del lavoro (inattivi), tra cui rientrano studenti, pensionati, casalinghe e altri soggetti demotivati dal contesto economico che non tentano un reinserimento occupazionale.

In media lavora il 53,5% della popolazione (**tasso di occupazione**), in linea con la media provinciale del 53%, con un coinvolgimento della popolazione nel mercato del lavoro lievemente superiore: il **tasso di attività** infatti – che misura il rapporto tra forza lavoro e popolazione in età lavorativa – è del 56,4% rispetto al 55,2% della provincia di Modena. Nel periodo pre pandemia il **tasso di disoccupazione** in montagna si fermava al 5% (5,8% in provincia di Modena).

Negli ultimi 10 anni è aumentato sia il numero di occupati che di forza lavoro nei comuni montani, a fronte del già citato calo della popolazione. Questo porta ad un innalzamento del tasso di occupazione, che dal 2009 al 2019, ultimo dato disponibile, cresce di 4,9 punti (+0,3 punti in provincia), in particolare nelle zone di Fanano e Pievepelago e con una forte accelerazione dal 2015 in poi. Il SLL di Pavullo invece mostra una crescita più contenuta nell'arco di tempo considerato (+2,7 punti). Il tasso di disoccupazione conosce un picco nel 2013, in parte riassorbito negli anni successivi. Il 2019 torna in linea con il valore del 2011 (-0,2 punti), pur rimanendo al di sopra di 2,3 punti rispetto al valore minimo del 2007 (pre crisi finanziaria).

Tasso di occupazione

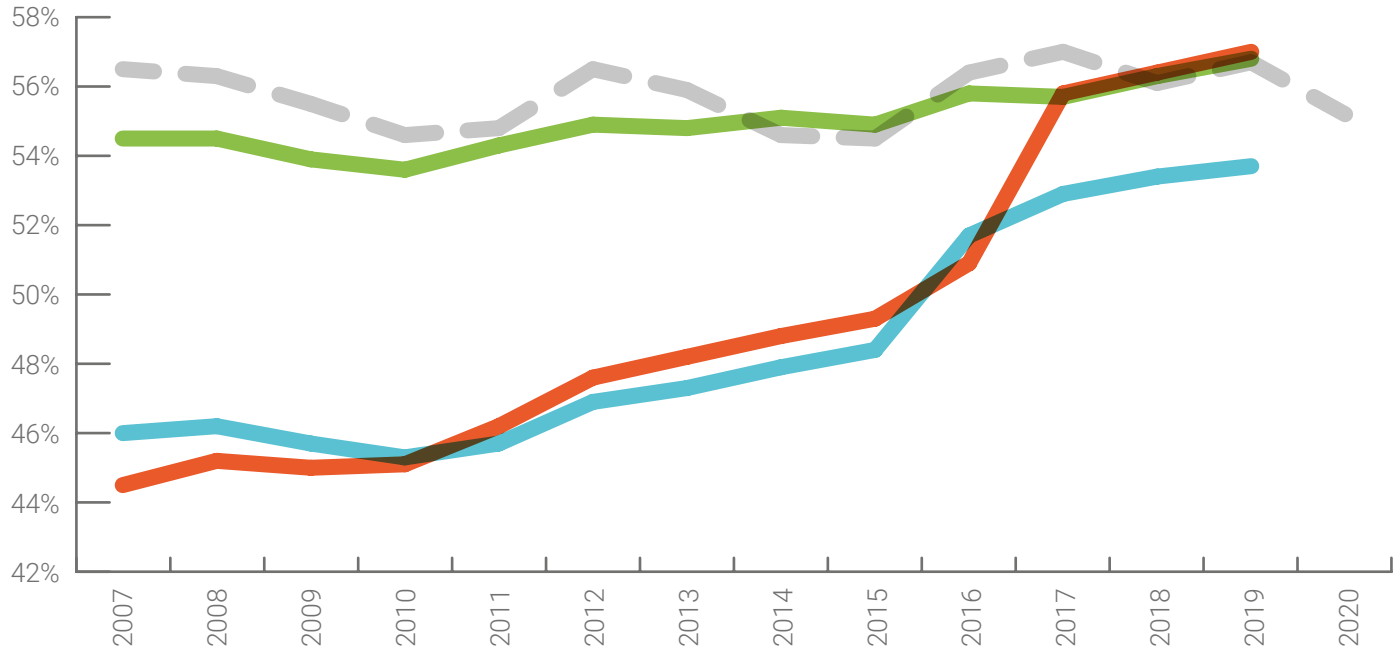


1 Le rilevazioni Istat sull'occupazione a livello sub-provinciale fanno riferimento ai Sistemi Locali del Lavoro (SLL). Questi sono definiti utilizzando i flussi degli spostamenti giornalieri casa/lavoro (pendolarismo) rilevati in occasione dei Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni. I comuni di Fanano, Montecreto e Sestola sono compresi nel SLL di Fanano, i comuni di Lama Mocogno, Pavullo nel Frignano, Polinago e Serramazzoni sono compresi nel SLL di Pavullo, mentre Fiumalbo, Frassinoro, Pievepelago e Riolunato sono compresi nel SLL di Pievepelago. Rimangono esclusi dalla presente analisi Guiglia, Montefiorino, Montese, Palagano, Prignano e Zocca per motivi statistici.

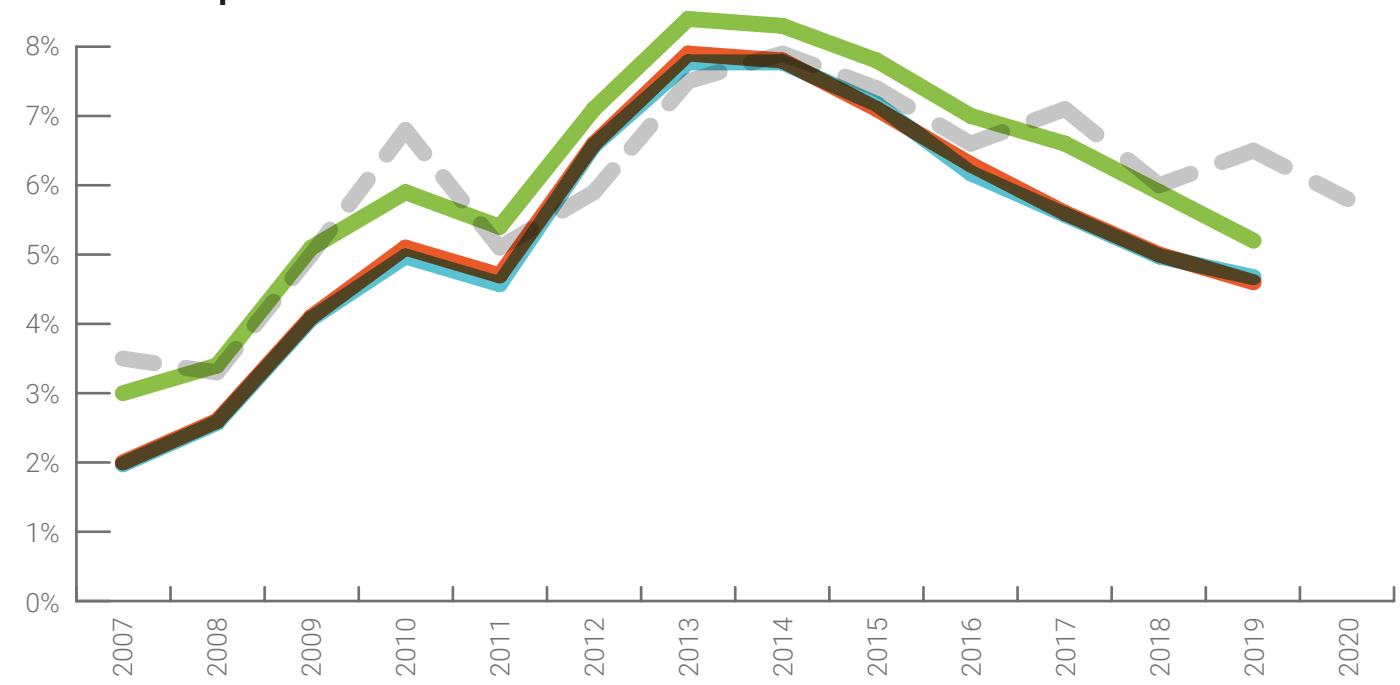
Serie storica dei tassi di occupazione, disoccupazione e attività nei Sistemi Locali del Lavoro montani

Anni 2007-2019 – 15 anni o più

Tasso di attività



Tasso di disoccupazione



Elaborazione Ufficio Studi Lapam su dati Istat

Ore lavorate in un campione d'imprese

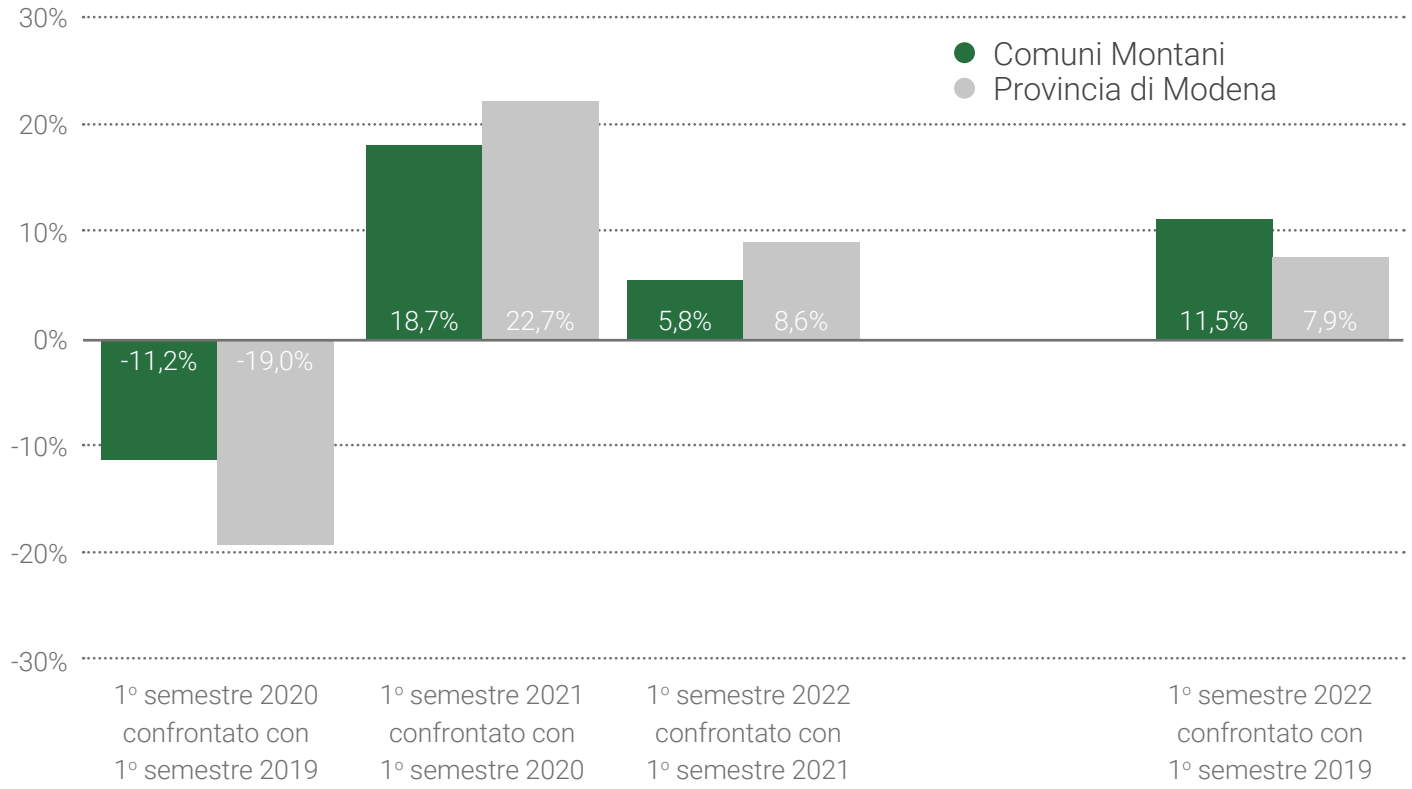
Prendendo a riferimento un campione[2] di imprese omogeneo nel tempo, il numero di dipendenti cresce con costanza dal primo semestre 2019 fino a raggiungere il valore più alto durante i primi 6 mesi del 2022, sia nei comuni montani che in provincia di Modena.

Le **ore lavorate** nelle imprese montane durante i primi sei mesi del 2022 sono le più alte mai registrate, rispettivamente del +5,8% rispetto al primo semestre dell'anno scorso (+8,6% in provincia) e del +11,5% rispetto al primo semestre del 2019 (+7,9% in provincia). Il primo semestre 2020 – in pieno lockdown causato dalla pandemia – vede infatti un calo dell'11,2% delle ore lavorate rispetto all'anno prima (-19% in provincia), calo prontamente recuperato nei primi sei mesi del 2021, che vedono un rimbalzo del +18,7% sull'anno precedente (+22,7% in provincia). Questo fa si che già nel primo semestre 2021 le imprese montane si riportavano al di sopra dei livelli del 2019 (+5,5%). Non è altrettanto rapida la ripresa nel totale provinciale, che nel 2021 rimaneva ancora lievemente al di sotto del 2019 (-0,6%).

I due campioni di imprese analizzati presentano qualche lieve differenza: la dimensione media d'impresa al 2022 è lievemente più piccola nei comuni montani (9 dipendenti per impresa) rispetto alla media del campione provinciale (11 dipendenti per impresa). I dipendenti delle imprese montane lavorano mediamente il 2,2% delle ore in meno rispetto al campione provinciale nel primo semestre 2022 (era il 4,4% in meno nel 2019).

Dinamica tendenziale delle ore lavorate

Variazioni %



Elaborazione Ufficio Studi Lapam su dati interni

2 Il campione analizzato è composto da 276 imprese nei 17 comuni montani e 1.980 imprese in provincia di Modena di cui si hanno a disposizione i dati continuativi dei cedolini da gennaio 2019 a giugno 2022. L'analisi non tiene pertanto in considerazione l'impoverimento economico e occupazionale derivante da imprese chiuse o con attività non continuative nel tempo.

Demografia delle imprese

Le piccole imprese rappresentano la spina dorsale del Paese, ma nel nostro Appennino ancora di più. Nei comuni montani del modenese le **micro-piccole imprese** (MPI) sono 5.151 e rappresentano il 99,4% dell'intero tessuto imprenditoriale. Nel dettaglio il 96,1% sono micro imprese con meno di 10 addetti e il restante 3,9% sono piccole imprese con 10-49 addetti. Rispetto ai comuni non montani si osserva un maggior peso delle micro imprese (2,8 punti in più di quelli non montani) che trova spiegazione anche nella conformità del territorio stesso. In queste micro-piccole imprese lavora il 78,7% degli addetti, quota superiore di 14 punti rispetto alla quota rilevata nei territori non montani.

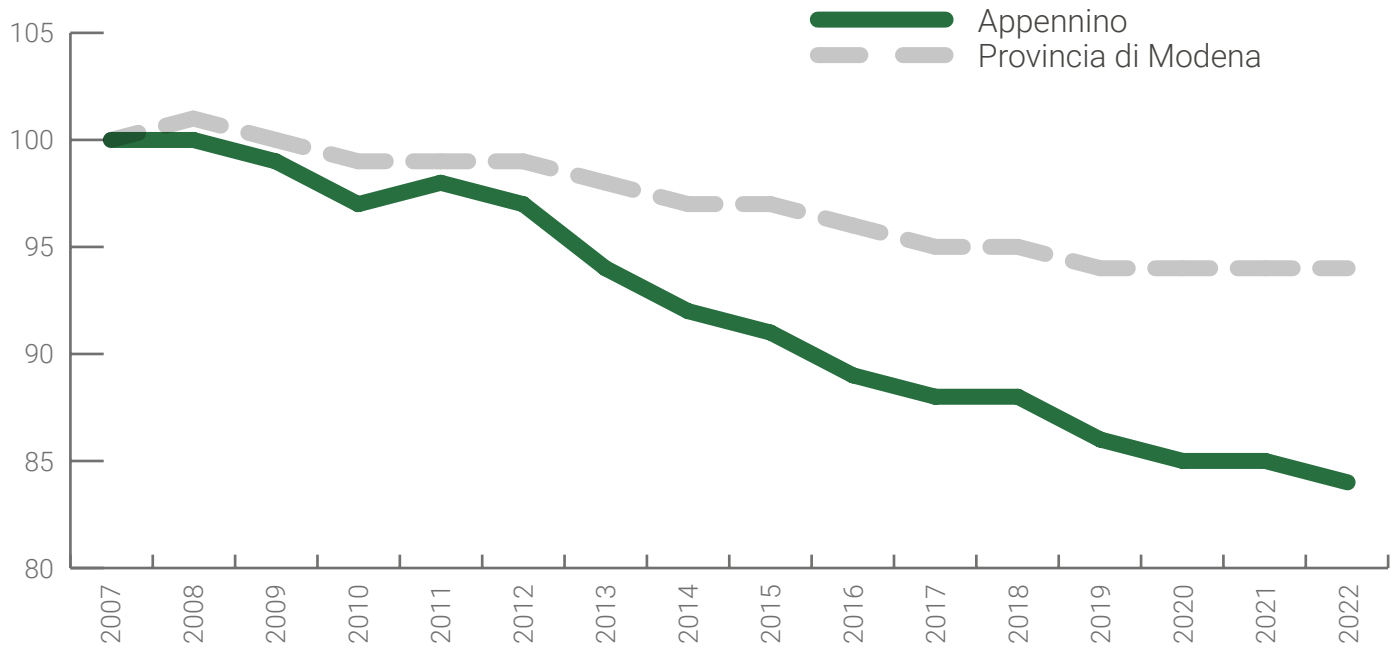
Al 30 giugno 2022 sono 6.829 le **imprese attive** operanti nei 17 comuni montani, di cui 2.318 artigiane, pari a una su tre (il 33,9%). Il costante calo delle imprese attive osservabile su tutta la provincia di Modena risulta più accentuato sui territori montani, e l'inversione di tendenza che a partire dal 2021 ha fatto arrestare il calo in provincia non si è verificata in montagna. Negli ultimi 12 mesi i comuni montani perdono 60 imprese, con un calo del -0,9%. Rispetto al periodo precedente alla crisi Covid (II trimestre 2019), si sono perse 160 imprese montane, pari ad un calo del 2,3% (-0,6% a livello provinciale), e rispetto al II trimestre 2007 precedente alle crisi finanziaria (2008-2009) e del debito sovrano (2011-2013) si contano 1.281 imprese in meno, pari al -15,8% (-6,2% in provincia).

Ricambio generazionale

Visti anche i trend demografici, sarà sempre più importante il ricambio generazionale tra imprenditori per garantire la continuità del fare impresa. Tra le nuove generazioni inoltre sono in aumento le donne che scelgono di intraprendere l'attività imprenditoriale, che al 30 giugno 2022 gestiscono il 22,5% delle imprese attive in montagna (superiore al 21,8% medio provinciale).

Serie storica delle imprese attive

Periodo II trimestre 2007-II trimestre 2022 - Valori indicizzati (II trim. 2007=100)



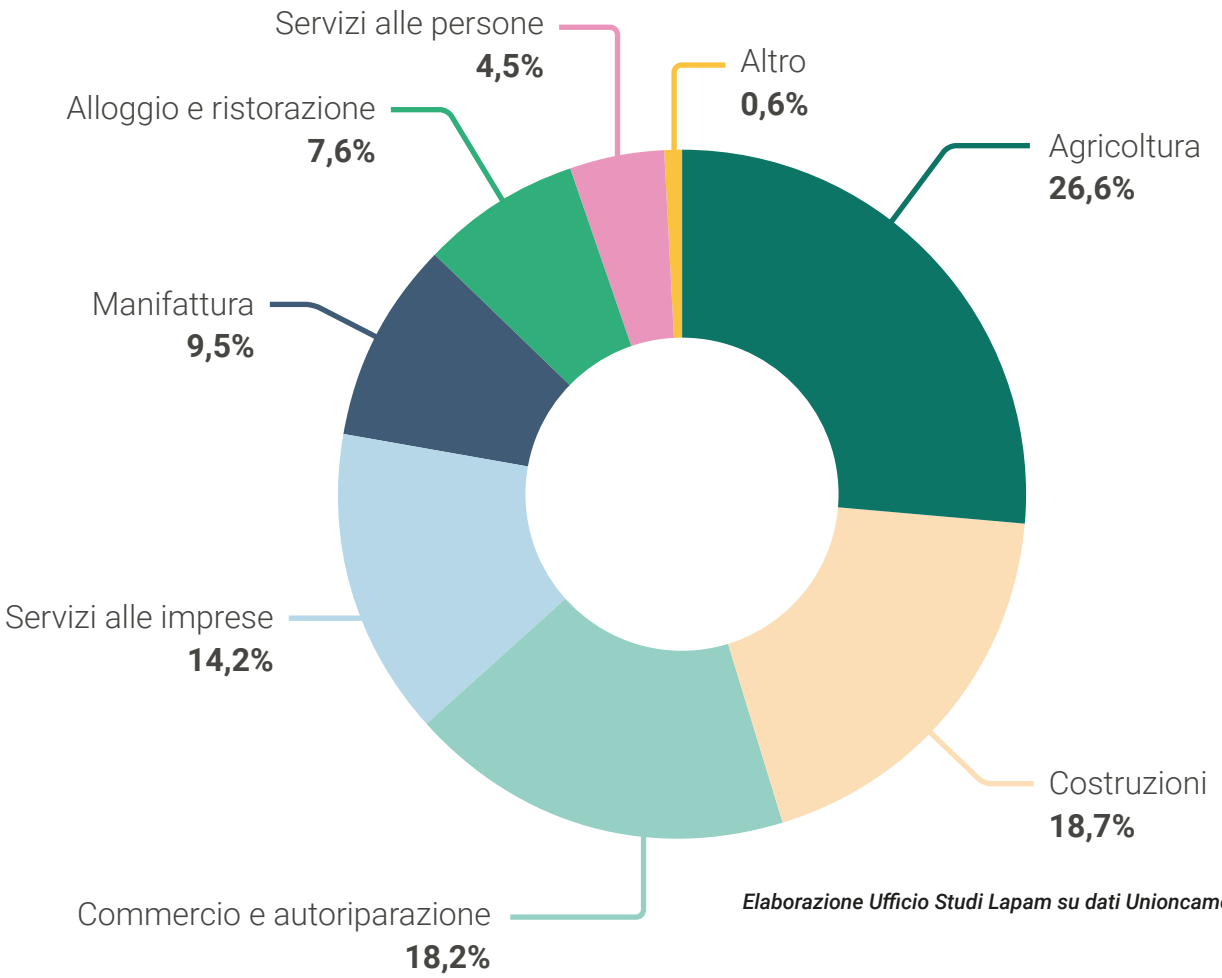
Elaborazione Ufficio Studi Lapam su dati Unioncamere-InfoCamere

Composizione per macrosettori

La composizione per macrosettori del tessuto economico ha sicuramente una influenza sulle dinamiche demografiche delle imprese. Il territorio montano ha una vocazione agricola. Infatti oltre un quarto delle imprese lavorano nel settore primario (1.817, il 26,6%). Questo è il settore maggiormente in calo a livello provinciale, e anche nei comuni montani si contrae del -18,4% dal II trimestre 2010 (primo dato disponibile in serie storica). Segue per numerosità d'imprese il settore delle costruzioni con 1.276 imprese (il 18,7%) che cala del 14,1% negli ultimi 12 anni (-6,5% a livello provinciale). Il commercio e l'autoriparazione conta 1.244 imprese (il 18,2%) in calo dell'11,7% (-7,6% in provincia). Il macrosettore dei servizi alle imprese, che comprende servizi di consulenza, logistica etc., in montagna conta 970 imprese e pesa per appena il 14,2% sul totale delle imprese (è il 24,2% in provincia). Nel territorio montano è in lieve contrazione del -2%, mentre in provincia di Modena cresce del +10,1%. Analogamente l'alloggio e ristorazione, che conta 522 imprese attive, cala nel lungo periodo dell'11,1% a fronte di una crescita dell'11,9% in provincia, pur mantenendo un peso relativo superiore (il 7,6% delle imprese in montagna contro il 6,2% medio provinciale). La manifattura, che rappresenta solo il 9,5% con 646 imprese (è il 13,5% in provincia) è il settore che subisce il calo più accentuato nel lungo periodo (-22,4%, a fronte del -17,2% provinciale).

Distribuzione delle imprese attive nei comuni montani per macrosettori di attività

II trim. 2022, % su totale imprese attive complessive; Ateco 2007



Elaborazione Ufficio Studi Lapam su dati Unioncamere-InfoCamere

Valore aggiunto del territorio

Il valore aggiunto è un indicatore della ricchezza prodotta dalle attività economiche in un territorio. Il valore aggiunto per addetto esprime la ricchezza che ciascun lavoratore contribuisce a creare, e può essere considerato come un indicatore di produttività del lavoro. Questo a sua volta dipende da vari fattori, tra cui il settore di attività, il livello di digitalizzazione e automazione, le economie di scala, la logistica, etc.

Il valore aggiunto prodotto nei 17 comuni montani modenesi ammonta a 674 milioni di euro nel 2019 (ultimo dato Istat disponibile), pari al 4,6% del valore prodotto a livello provinciale, con un valore aggiunto per addetto di 41.968 euro, inferiore di quasi 13 mila euro rispetto al valore medio provinciale (54.693 euro). Tra i comuni montani si osserva un minor valore aggiunto per addetto a Riolunato (17.335 euro), Fiumalbo (19.503 euro) e Montecreto (22.879 euro), mentre valori più elevati si osservano a Pievepelago (47.166 euro), Prignano (47.761 euro) e Pavullo (50.118 euro), tutti comunque al di sotto della media provinciale.

In quattro anni (2015-2019) il valore aggiunto complessivamente creato sul territorio cresce nonostante il diminuire del numero di imprese presenti, e cresce più velocemente nelle aree montane che nel resto della provincia. Il valore aggiunto per addetto passa infatti da 37.493 euro nel 2015 ai già citati 41.968 euro del 2019, con un incremento del +11,9% (superiore al +4,2% medio provinciale) e con un conseguente aumento degli stipendi medi del 4,7% (+1,6% in provincia).

Fatturato in un campione d'imprese

Se si considera un campione[3] di imprese omogeneo nel tempo, durante l'anno 2021 le imprese dei comuni montani registrano un fatturato abbastanza in linea con l'anno precedente (-0,8%) a fronte di un calo più sostanziale osservato nel campione totale di imprese della provincia di Modena (-5%). Non si riesce quindi a recuperare i forti cali di fatturato del 2020, a doppia cifra per le imprese montane (-10%) e comunque significativi in tutta la provincia modenese (-8,8% in media). Ciò lascia un disavanzo da recuperare del 10,7% per le imprese montane per tornare ai livelli fatturati prima della crisi pandemica e del 13,3% nel campione totale. Si tratta comunque sempre di dati medi: il 51,6% delle imprese montane del campione infatti ha visto un incremento del proprio fatturato nel 2021 rispetto al 2019 (il 46,3% nel campione totale), mentre le restanti imprese possono avere cali differenti in base alla propria situazione specifica.

3 Il campione analizzato è composto da 928 imprese nei 17 comuni montani e 4.589 imprese in provincia di Modena di cui si hanno a disposizione i dati contabili dal 2019 al 2021. L'analisi non tiene pertanto in considerazione l'impoverimento economico derivante da imprese chiuse o con attività non continuative nel tempo.

Il turismo in Appennino

In provincia di Modena un turista su cinque pernotta in montagna. Nell'ultimo anno 2021 si sono registrate oltre 226 mila presenze nei comuni montani (più Marano che per motivi statistici è stato accorpato), il 17,3% in più del 2020, anno in cui il calo era stato di quasi un terzo (-29,9%). Ma non sono ancora stati recuperati i livelli del 2019, ultimo anno di normale afflusso turistico (-17,9% 2021 su 2019). L'appennino ha comunque affrontato meglio del restante territorio la crisi pandemica, che in provincia di Modena ha visto un dimezzamento del flusso turistico nel primo anno di pandemia (-47%), rimanendo anche nel 2021 inferiore di un quarto sui livelli pre crisi (-25,9%). Questo calo più moderato è in parte dovuto al fatto che la montagna modenese è frequentata prevalentemente da connazionali, limitandosi ad ospitare stranieri solo nel 6,6% dei pernotti. Questo è un fattore positivo nel momento che la componente straniera è quella che ha subito le limitazioni più drastiche negli ultimi due anni (-39,2% di pernotti stranieri nel 2021 rispetto al pre crisi in montagna).

Turismo rinnovato

La miglior tenuta del turismo in montagna durante la pandemia in parte è dovuta alle caratteristiche dell'offerta turistica dell'Appennino, con ampi spazi e attività all'aria aperta in linea con le nuove sensibilità e il distanziamento sociale che la pandemia ha introdotto.

Evidenze da un'indagine in loco

Da un questionario sottoposto a residenti, imprese e turisti dell'Appennino modenese a maggio e giugno 2022 sono emersi alcuni punti di forza e criticità del territorio. Tutti sono concordi nell'individuare nell'escursionismo naturalistico e attività all'aria aperta il principale asset del territorio (il 42% dei locali e il 77% dei turisti lo ritiene l'attrazione principale). Per questo motivo è ritenuta molto sentita dai turisti l'importanza di una diffusa segnaletica e la disponibilità di cartine escursionistiche.

Insieme a questo turismo sportivo, convive un turismo più slow e di nicchia, alla ricerca di tipicità enogastronomiche e attrazioni culturali. Organizzare eventi e dare visibilità a luoghi e tradizioni locali incentiva questo flusso turistico dal carattere meno stagionale. Due cittadini e imprese su tre (il 70%) ritengono che si debba implementare la comunicazione di questo tipo di eventi, principalmente tramite social network e siti istituzionali.

Sulla base del campione casuale di 94 turisti rispondenti al questionario il turismo prevalente è di prossimità (il 79% proviene dalle province di Modena e Reggio), nel 45% dei casi frequenta la montagna in gite giornaliere senza pernotto, e tra chi rimane per periodi anche più lunghi oltre un terzo (39%) ha una casa di proprietà e un ulteriore 34% cerca case in affitto. Anche per questo, nel 57% dei casi è dichiarata una buona conoscenza diretta dei luoghi e dell'offerta, frutto di una fidelizzazione del turismo che rimane legato al territorio.

Se da un lato tra le principali criticità viene lamentata con frequenza la viabilità sia da parte della popolazione locale che dai turisti, il servizio di connessione Internet è molto più problematico per residenti e imprese locali, limitando di fatto la possibilità di farsi conoscere sul web, mentre all'opposto i turisti non lo avvertono come un problema, forse perché risulta gradita una temporanea disconnessione durante il periodo feriale.

Cura del territorio e infrastrutture

Infrastrutture e Banda Ultra Larga

Tra i driver della ripartenza si afferma il digitale, a maggior ragione dopo la pandemia. Per permettere a imprese di tutte le dimensioni di poter essere competitive lo sviluppo delle infrastrutture digitali in questo momento più che mai ha una rilevanza fondamentale. Un dato tra tutti che ci consente di cogliere il fenomeno è quello relativo alla quota, in provincia, di famiglie dei comuni montani con connessione in banda ultra larga a velocità di almeno 30 Mbps (il 18,7%), a fronte di una media del 72% in provincia. Tra questi la quota di famiglie con connessione di almeno 100 Mbps si attesta al 7,7% nei territori montani e al 34,1% in provincia.

Rischio idrogeologico

La condizione idrogeologica delle nostre aree montane, negli ultimi tempi si sta aggravando. Il cambiamento climatico ha stravolto la distribuzione di piogge e nevicate, mettendo in crisi un terreno che man mano cede sempre di più, anche a causa di eventi climatici eccezionali sempre più frequenti. Secondo i dati ISPRA si parla di 5.377 famiglie e 11.472 persone che vivono in aree dei comuni montani considerate ad alto pericolo di frane, mentre sono 976 le imprese che operano in questi territori, rischiando di vedere franare sotto i propri piedi il terreno da un giorno all'altro e di perdere tutto. In media in provincia il 13,5% della superficie presenta pericolosità da frana elevate e molto elevata, con picchi di oltre il 40% nei comuni di Frassinoro, Palagano e Montecreto. Ma anche Sestola, Montefiorino, Zocca, Lama Mocogno, Montese, Polinago e Prignano hanno più del 30% del territorio comunale a rischio. Lama Mocogno è inoltre il comune con più imprese a rischio, 164 unità locali pari al 56,2% del totale imprese, ma sono a rischio anche 108 imprese a Fanano, 73 a Sestola e 71 a Serramazzoni, e in rapporto alla dimensione comunale pesano molto anche le 27 imprese di Riolunato (il 38% del totale) e le 55 di Fiumalbo (34,8% del numero complessivo).

Aree a pericolosità da frana tra i comuni montani della provincia di Modena

Sono analizzate le aree con pericolosità da frana elevata e molto elevata nel 2020

Comune	Superficie a rischio	Persone a rischio		Famiglie a rischio		Edifici a rischio		Unità locali d'imprese a rischio	
Montecreto	44,9%	248	24,8%	118	23,6%	205	24,8%	27	25,2%
Palagano	42,8%	512	21,8%	251	23,0%	487	31,8%	40	18,4%
Frassinoro	40,3%	605	30,3%	299	30,1%	877	36,2%	48	25,0%
Sestola	39,0%	818	31,4%	410	30,5%	510	27,2%	73	19,5%
Montefiorino	38,8%	533	23,7%	261	24,4%	444	24,8%	41	21,9%
Zocca	37,4%	870	17,8%	393	17,2%	424	18,7%	59	13,1%
Lama Mocogno	36,0%	1.376	48,4%	699	49,0%	828	42,0%	164	56,2%
Montese	30,8%	409	12,2%	199	12,3%	366	16,5%	19	6,4%
Polinago	30,7%	549	31,5%	253	30,5%	384	31,6%	45	32,8%
Prignano sulla Secchia	30,6%	762	20,2%	320	20,4%	380	22,9%	49	18,8%
Fiumalbo	28,8%	546	41,9%	249	41,0%	406	43,6%	55	34,8%
Fanano	24,1%	931	30,7%	456	30,1%	772	33,3%	108	31,0%
Riolunato	23,8%	321	42,3%	158	42,7%	292	39,5%	27	38,0%
Pievepelago	22,2%	582	26,0%	276	25,7%	475	29,8%	42	15,7%
Serramazzoni	20,5%	984	12,3%	440	12,4%	474	14,0%	71	11,1%
Guiglia	19,8%	177	4,4%	80	4,4%	92	5,9%	18	5,9%
Pavullo nel Frignano	18,7%	828	4,8%	351	4,9%	373	8,2%	50	3,1%
Provincia di Modena	**13,5**	**11.472**	**1,7**	**5.377**	**1,9**	**7.948**	**5,7**	**976**	**1,7**

Elaborazione Ufficio Studi Lapam su dati ISPRA

Servizi online della Pubblica Amministrazione

Fondamentale per garantire la continuità del servizio pubblico anche nelle aree più remote è un livello adeguato di servizi pubblici accessibili online. Secondo l'aggiornamento al 2021 del Digital Economy and Society Index (DESI) elaborato dalla Commissione europea, la quota di cittadini italiani che interagiscono con la Pubblica amministrazione spedendo moduli compilati on line (e-Government Users) è pari al 36%, quota dimezzata rispetto al 64% della media dei paesi dell'Unione europea.

In Emilia-Romagna, la terza regione più avanzata in Italia a livello tecnologico, oltre un terzo dei comuni (37,6%) non offre la possibilità di usufruire di almeno un servizio fruibile in modalità online dall'avvio fino alla conclusione dell'intero iter. Nel contempo il 28,1% delle famiglie lamenta difficoltà nell'accedere agli uffici comunali.

Tassazione comunale: IMU e TARI

L'aliquota **IMU ordinaria** (prevista per seconde case) per il 2021 in provincia di Modena si attesta in media al 10,22 per mille. Tra i 17 comuni montani quelli con aliquota ordinaria più bassa sono Fiumalbo (9,5‰), Lama Mocogno (9,7‰) e Montecreto (9,8‰).

Gli **immobili ad uso produttivo** (categoria catastale D) hanno una aliquota inferiore a quella ordinaria in 12 comuni montani su 17. Riolunato ha stabilito tale quota al 7,6‰, rinunciando pertanto alla propria quota comunale e mantenendo soltanto quella minima prevista per legge e di pertinenza statale. È inoltre limitata all'8,6‰ nei comuni di Lama Mocogno, Palagano e Zocca. L'aliquota minima del 7,6‰ è inoltre applicata diffusamente dal comune di Riolunato in tutte le categorie catastali ad uso produttivo osservate (D1-opifici, D2-alberghi, D7-impianti industriali, D8-supermercati, C1-negozi e C3-botteghe). Godono inoltre dell'aliquota al 7,6‰ gli alberghi e pensioni di Frassinoro, Montefiorino e Palagano, oltre che di Riolunato come già citato, segno di un occhio di riguardo delle amministrazioni locali per il settore turistico.

Nel 2021 tutti e 17 i comuni montani sono serviti dalla multiutilities Gruppo HERA SpA per la **raccolta e smaltimento dei rifiuti**. È prevista l'applicazione della tariffa TARI in tutti i casi eccetto Guiglia, che utilizza la tariffa puntuale legata al servizio porta a porta. Quest'ultimo comune prevede dunque un pagamento commisurato al numero di svuotamenti, quindi all'effettivo utilizzo del servizio. In tutti i restanti comuni montani sono invece previste delle tariffe per le utenze non domestiche basate su coefficienti fissi e variabili differenziati in base al settore di attività prevalente. Quest'ultima suddivisione risulta semplificata in caso di tariffa monomia, prevista per i comuni più piccoli di Lama Mocogno e Montese. Generalmente i comuni dell'area montana tendono ad applicare una TARI che prevede tariffe mediamente più basse rispetto agli altri comuni modenesi, ma con un minor numero di agevolazioni, introdotte invece da alcune amministrazioni comunali per premiare comportamenti virtuosi. Considerando le sole tariffe dunque, Riolunato e Fiumalbo sono tra i comuni con quelle più basse della provincia. Per esempio un albergo senza ristorante paga 1,37 €/m^2 a Riolunato, tariffa più bassa della provincia di Modena, mentre la stessa attività a Palagano paga 5,68 €/m^2, cioè oltre tre volte e mezzo in più, a parità di altre condizioni.

Aliquote IMU 2021 per categorie catastali nei comuni della provincia di Modena

Aliquote ‰ previste per edifici posseduti direttamente dal proprietario o titolare di altro diritto reale di godimento, e direttamente utilizzati per l'esercizio dell'attività d'impresa

Comune	Aliquota ordinaria	Immobili uso produttivo cat.D (escluso D5)	A/10 Uffici e studi privati	C/1 Negozi e botteghe	C/3 Laboratori per arti e mestieri	D/1 Opifici	D/2 Alberghi e pensioni	D/7 Fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività industriale	D/8 Fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività commerciale
Fanano	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5
Fiumalbo	9,5	9,5	9,5	9,5	9,5	9,5	9,5	9,5	9,5
Frassinoro	10,6	10,6	10,6	10,6	10,6	10,6	7,6	10,6	10,6
Guiglia	10,6	10,6	9,6	9,6	9,6	10,6	10,6	10,6	10,6
Lama Mocogno	9,7	8,6	9,7	9,7	8,9	8,6	8,6	8,6	8,6
Montecreto	9,8	9,8	9,8	9,8	9,8	9,8	9,8	9,8	9,8
Montefiorino	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5	7,6	10,5	10,5
Montese	10,1	10,1	10,1	10,1	10,1	10,1	8,85	10,1	10,1
Palagano	10,6	8,6	10,4	9	9	8,6	7,6	8,6	8,6
Pavullo nel Frignano	10,5	9,6	10,5	9,6	9,6	9,6	9,6	9,6	9,6
Pievepelago	10,6	10,6	9	9	9	9	9	9	9
Polinago	9,9	9,9	9,9	9,9	9,9	9,9	9,9	9,9	9,9
Prignano sulla Secchia	10,6	10,6	10,6	10,6	10,6	10,6	10,6	10,6	10,6
Riolunato	9,2	7,6	9,2	7,6	7,6	7,6	7,6	7,6	7,6
Serramazzoni	10,6	10,6	10,6	10,6	10,6	10,6	10,6	10,6	10,6
Sestola	10,6	10,5	10,6	10,6	10,6	10,5	10,5	10,5	10,5
Zocca	10,6	8,6	9,6	9,6	9,6	8,6	8,6	8,6	8,6
Media provinciale	**10,22**	**9,87**	**10,05**	**9,54**	**9,52**	**9,65**	**9,62**	**9,63**	**9,65**

Elaborazione Ufficio Studi Lapam su dati interni

APPENNINO IN

@ lapam Confartigianato Imprese

Modena - Reggio Emilia

WWW.LAPAM.EU